



Un soldato iracheno di guardia presso un arsenale sequestrato nella città di Ramadi

→ **A Baghdad** il vicepresidente Joe Biden esorta Maliki e gli altri leader a trovare un accordo

→ **Dalla mezzanotte** i soldati statunitensi non parteciperanno più ai combattimenti

Iraq, finisce la guerra Usa Ma la pace è lontana

Domani la missione Usa in Iraq cambia nome: «Nuova Alba». Le truppe americane non parteciperanno più ad azioni di combattimento. Restano 50mila per addestrare le forze locali. Stasera annuncio tv di Obama.

GA.B.

gbertinnetto@unita.it

Il vicepresidente Usa Joe Biden è arrivato a sorpresa a Baghdad. Una visita al contingente americano, prima che la missione Usa cambi nome e almeno nelle intenzioni, natura. Si chiamava «Iraqi Freedom» (Libertà Irachena), diventa

«New Dawn» (Nuova Alba), e la novità è che a partire da domani i soldati Usa non parteciperanno più ad azioni di combattimento. La guerra che Bush dichiarò finita il primo maggio 2003, terminerà insomma di nuovo quest'oggi a mezzanotte.

ODIERNO SE NE VA

In realtà, così come non si era concluso allora, il conflitto non è nemmeno adesso semplice materia per gli storici. Cinquantamila militari statunitensi rimangono in loco, e nessuno può garantire che non vengano trascinati nuovamente in azioni di guerra, anche se il loro compito d'ora in avanti sarebbe solo quello

di addestrare le truppe irachene e fornire supporto logistico. Il rischio è concreto, visto che da qualche mese le attività terroristiche sono riprese in grande stile, e non è certo che

Bande qaediste

Si moltiplicano gli attacchi a caserme e commissariati

le forze di sicurezza irachene siano all'altezza del compito di fronteggiare da sole la minaccia.

Biden è a Baghdad anche per chiedere ai leader politici di accele-

rare i tempi della formazione del governo. Sono passati quasi sei mesi dalle elezioni parlamentari, e il Paese non ha ancora un governo. Il generale Ray Odierno, che domani cederà al collega Lloyd Austin il comando delle truppe Usa in Iraq, non è ottimista. Ritiene che passeranno altri sessanta giorni prima che riescano a mettersi d'accordo, se non si rivelerà necessario addirittura tornare alle urne. Il clima sociale è pessimo. «Più tempo passa in attesa di un nuovo esecutivo, più cresce la frustrazione fra la gente -afferma Odierno-. Quello che bisogna evitare è che gli iracheni perdano fiducia nel sistema democratico».